

Atti del XV Convegno Annuale **AIUCD**

Digitale *e Public Engagement*

Pratiche e prospettive nelle Digital
Humanities

Cagliari 3-4-5 giugno 2026

a cura di

Cristina **Marras** | Andrea **Pergola** | Giampaolo **Salice**

ISBN 9791298618817



Copyright ©2026 AIUCD

Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale



Il presente volume e tutti i contributi sono rilasciati sotto licenza Creative Commons Attribution ShareAlike 4.0 International license (CC-BY-SA 4.0). Ogni altro diritto rimane in capo ai singoli autori.

This volume and all contributions are released under the Creative Commons Attribution Share-Alike 4.0 International license (CC-BY-SA 4.0). All other rights retained by the legal owners.

A cura di: Cristina Marras; Andrea Pergola; Giampaolo Salice (2026). *Digitale e Public Engagement: pratiche e prospettive nelle Digital Humanities*, Atti del XV Convegno Annuale AIUCD, Cagliari 3-5 giugno 2026, Università degli Studi di Cagliari.

Ultimo accesso agli URL in data 13 maggio 2026.

Last URL access May, 13 2026.

Il presente volume è stato modificato in data 31 luglio 2026 per errata corrige. La revisione riguarda l'aggiunta dell'indicizzazione del nome e del ruolo di Paolo Bonora quale co-autore del contributo «Un grafo per la ricerca storico-filologica in archivio: il caso del fondo Giuseppe Albini».

This volume was updated on 31 July 2026 to incorporate an erratum. The revision consists of the addition of Paolo Bonora to the index and author attribution as co-author of the contribution «Un grafo per la ricerca storico-filologica in archivio: il caso del fondo Giuseppe Albini».

Si prega di notificare all'editore ogni omissione o errore si riscontri: segreteria [at] aiucd.org

Please notify the publisher of any omissions or errors found: segreteria [at] aiucd.org

Il programma del Convegno AIUCD 2026 A disponibile online:

<https://www.aiucd2026.unica.it/companion/>

The AIUCD 2026 Conference Program is available online:

<https://www.aiucd2026.unica.it/companion/>

I contributi pubblicati nel presente volume hanno ottenuto il parere favorevole da parte di valutatori esperti della materia, attraverso un processo di revisione anonima mediante *double-blind peer review*, effettuata dai membri del Comitato di Programma sotto la supervisione del Comitato Scientifico di AIUCD 2026.

All the papers published in this volume have received favourable reviews by experts in the field of DH, through an anonymous double-blind peer review, carried out by the members of the Programme Committee under the supervision of the Scientific Committee of AIUCD 2026.

Gli Atti del Convegno AIUCD 2026 sono pubblicati come raccolta dei contributi forniti direttamente dagli autori e dalle autrici. I file sono stati raccolti e assemblati senza interventi redazionali significativi da parte dei curatori.

The proceedings of the AIUCD 2026 Conference are published as a collection of contributions provided directly by the authors. The files have been collected and compiled without significant editorial intervention by the editors.

Il logo di AIUCD 2026 A opera di Raffaele Argiolas

The AIUCD 2026 logo was designed by Raffaele Argiolas

La copertina A stata realizzata da Giampaolo Salice

The cover was created by Giampaolo Salice

GENERAL CHAIRS

Giampaolo Salice | Università degli Studi di Cagliari | DH UNICA

Cristina Marras | CNR-ILIESI | AIUCD

COMITATO ORGANIZZATORE / ORGANIZING COMMITTEE

Il Comitato Organizzatore è composto da Giampaolo Salice (Università degli Studi di Cagliari), Cristina Marras (CNR-ILIESI), Raffaele Argiolas, Alessandro Capra, Giommara Carboni, Andrea Pergola, Eleonora Todde (DH UNICA Università degli Studi di Cagliari), Christian D'Agata (Università di Catania), Francesca Frontini (CNR-ILC), Simone Rebora (Università di Verona), Marco Rospocher (Università di Verona), Laura Stochino (ISSASCO), Matteo Tatti e Alice Nozza (Associazione Itzokor).

Iscrizioni / Conference Registration

Eleonora **Todde** – DH UniCa – Università degli Studi di Cagliari

Atti / Conference Proceedings

Andrea **Pergola** – DH UniCa – Università degli Studi di Cagliari

Comunicazione / Communication

Raffaele **Argiolas** – DH UniCa – Università degli Studi di Cagliari

Promozione / Promotion

Giommara **Carboni** – DH UniCa – Università degli Studi di Cagliari

Tecnologo dell'Evento / Event Technologist

Alessandro **Capra** – DH UniCa

Organizzazione locale

Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali, Università degli Studi di Cagliari, Ufficio Amministrativo:
Serena Serra, Giulia Cadoni, Claudia Serri

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Il Comitato Scientifico del convegno AIUCD 2026 è composto dai Chairs di Programma e dai Chairs delle cinque aree tematiche.

Program Chairs

Giampaolo Salice | Università degli Studi di Cagliari | DH UNICA

Cristina Marras | CNR-ILIESI | AIUCD

DH e co-costruzione del sapere con le comunità: sfide, metodi, strumenti / *DH and co-construction of knowledge with communities: challenges, methods, tools*

Arianna Ciula | King's Digital Lab, London

Greta Franzini | EURAC, Bolzano

Archivi ed edizioni: descrizioni aumentate, accessibilità e sistemi informativi / *Archives and editions: augmented descriptions, accessibility, and information systems*

Federico Valacchi | Università di Macerata

Paolo Monella | Università Kore Enna | AIUCD

Testualità digitali: prospettive, sviluppi e sperimentazioni / *Digital textualities: perspectives, developments, and experimentations*

Simone Rebora | Università di Verona | AIUCD

Alessandro Adamou | Biblioteca Hertziana

Rappresentazione di Dati e Conoscenza / *Data and Knowledge Representation*

Francesca Tomasi | Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Angelo Mario Del Grosso | CNR-ILC

Memorie, storia e patrimoni culturali digitali / *Tangible and Intangible Digital Heritage*

Michela Tardella | CNR-ILIESI

Enrica Salvatori | Università di Pisa

COMITATO DI PROGRAMMA / PROGRAM COMMITTEE

Stefano Allegrezza (Università di Macerata), Laura Antonietti (Université de Versailles Saint Quentin en Yvelines - Université Paris-Saclay), Alessio Antonini (Open University), Liborio P. Barbarino (Università di Catania), Nicola Barbuti (Università di Bari "Aldo Moro"), Stefano Bazzaco (Università di Verona), Andrea Bellandi (CNR-ILC), Giulia Benotto (CNR-ILC), Monica Berti (Leipzig University), Mario A. Bochicchio (Università di Bari "Aldo Moro"), Andrea Bolioli (Ricercatore indipendente), Marco Bombieri (Università di Verona), Flavia Bruni (Università di Chieti-Pescara), Marina Buzzoni (Università Ca' Foscari di Venezia), Alberto Campagnolo (KU Leuven), Vittore Casarosa (CNR-ILC), Raffaele Cioffi (Università di Napoli Federico II), Vincenzo Colaprice (Università di Torino), Francesca Congiu (Università degli Studi di Cagliari), Giuseppe Consolo (Università degli studi di Napoli, Federico II), Christian D'Agata (Università di Catania), Giulia D'Agostino (TU Darmstadt), Elisa D'Argenio (HUN-REN Hungarian Research Centre for Linguistics), Davide Dainese (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Stefano Dall'Aglio (Università Ca' Foscari Venezia), Marilena Daquino (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Mauro De Bari (Università di Bari "Aldo Moro"), Angelo M. Del Grosso (CNR-ILC), Matteo Di Cristofaro (UniMore), Francesca Di Donato (CNR-ILC), Giorgia Di Marcantonio (Università di Macerata), Giorgio Maria Di Nunzio (Università di Padova), Roberto Evangelista (CNR-ISPF), Stefano Ferilli (Università di Bari "Aldo Moro"), Franz Fischer (Università Ca' Foscari di Venezia), Greta H. Franzini (EURAC), Francesca Frontini (CNR-ILC), Daniele Fusi (Università Ca' Foscari di Venezia), Mariangela Giglio (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Tiago Luis Gil (University of Brasilia), Michela Giordano (Università degli Studi di Cagliari), Luca Giovannini (University of Potsdam), Milena Giuffrida (Università di Catania), Giovanna Granata (Università degli Studi di Cagliari), Edmondo Grassi (Università Telematica San Raffaele Roma), Miryam Grasso (Università di Catania), Piergiorgiana Grossi (Università di Verona), Marina M. Guglielmi (Università degli Studi di Cagliari), Alessandro Iannella (Università degli Studi di Milano), Sabrina Iorio (Università Napoli Federico II), Michele Lacriola (Università di Siena), Alessandro Laruffa (ISSTOR), Anna Mambelli (UniMore), Francesco Mambrini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Francesco Mameli (Università degli Studi di Cagliari), Lorenzo Mancini (CNR-ILIESI), Anna Maria Marras (Università di Torino), Cristina Marras (CNR-ILIESI), Pietro Mazzarisi (Università di Trieste), Barbara McGillivray (King's College London), Federico V. Meschini (Università della Tuscia), Alessio Miaschi (CNR-ILC), Giulia Miglietta (Università del Salento), Paolo Monella (Università Kore di Enna), Rossana Morriello (Università degli Studi di Firenze), Giulia Murgia (Università degli Studi di Cagliari), Enrico Natale (infoclio.ch), Sebastiana Nocco (CNR-ISEM), Serge Noiret (AIPH), Giuseppe Palazzolo (Università di Catania), Mafalda Papini (CNR-ILC), Enrico Pasini (Università di Torino), Giulia Pedonese (CNR-ILC), Paola Peratello (Università Ca' Foscari Venezia), Andrea Pergola (Università degli Studi di Cagliari), Ginevra Peruginelli (CNR-IGSG) University of Groningen, Federico Pianzola (University of Groningen), Fabio C. Pinna (Università degli Studi di Cagliari), Igor Pizzirusso (AIPH), Tiziana Pontillo (Università degli Studi di Cagliari), Valeria Quochi (CNR-ILC), Lisa Reggiani (CNR-ILIESI), Giulia Renda (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Pietro Restaneo (CNR-ILIESI), Dario Rodighiero (University of Groningen), Roberto Rosselli Del Turco (Università di Torino), Federica Rovelli (Università di Pavia), Giampaolo Salice (Università degli Studi di Cagliari), Enrica Salvatori (Università di Pisa), Emilio M. Sanfilippo (CNR-ISTC), Eva Sassolini (CNR-ILC), Manfredi Scanagatta (UniMore), Andrea Schimmenti (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Flavia Sciolette (CNR-ILC), Alessia Scognamiglio (CNR-ISPF), Luigi Serra (CNR-ISEM), Pietro Sichera (CNR-ILIESI), Daria Spampinato (CNR-ISTC), Giulia Speranza (Università di Napoli "L'Orientale"), Rachele Sprugnoli (Università di Parma), Francesco V. Stella (Università di Siena), Timothy Tambassi (Università Ca' Foscari di Venezia), Mirko Tavosanis (Università di Pisa), Francesca Tomasi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna), Simona Turbanti (Università di Milano), Nicoletta Usai (Università degli Studi di Cagliari), Marco Venuti (Università di Catania), Gennaro Vessio (Università di Bari "Aldo Moro"), Gabriele Vezzani (Università di Verona), Simone Zenzaro (CNR-ILC).

Enti organizzatori / Organisers

Il XV convegno annuale dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD) è organizzata dal DH UNICA - Centro Interdipartimentale per l'Umanistica Digitale e dal Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari in collaborazione con AIUCD.

Sommario

PREMESSA

I-IV

Cristina Marras, Andrea Pergola, Giampaolo Salice

[1/A] INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA E RIFLESSIONE TEORICA

Una Agenda sull'AI generativa per Digital Humanities Fabio Ciotti	6
L'errore dell'IA come euristica per una deliberazione assistita Valerio De Luce; Tiberio Uricchio	14
Verso una memoria artificiale? Il progetto Johannes tra questioni tecnologiche, archeologiche e morali Stefano Bertoldi	21
AI confini della realtà: il pensiero umano nell'epoca della sua riproducibilità generativa Daniele Silvi	31

[1/B] CORPORA DIGITALI: REQUISITI E SOLUZIONI GESTIONALI

<i>Verba volant, emails manent</i> : una proposta di metodologia per l'acquisizione e la preservazione degli archivi di posta elettronica di personaggi illustri Alberto Abis, Stefano Allegrezza, Fabrizio Stupino	38
Sfide alla sostenibilità dei progetti di digitalizzazione: i casi studio degli archivi manicomiali calabresi Emanuela Nicole Donato, Maria Natalia Federico, Grazia Serratore	45
A technical solution for a digital cultural heritage corpus: Notes on collaboration, requirements and sustainability Arianna Ciula, Miguel Vieira, Geoffroy Noel, Neil Jakeman, Zihao Lu, Tiffany Ong, Simona Stoyanova, Jonathan Prag, Alessia Coccato, Ryan Heuser	53

[1/C] CO-PRODUZIONE DI ARCHIVI E COLLEZIONI DI COMUNITÀ

L'Archivio Digitale di Vigne Nuove. Costruire un archivio di comunità, tra teoria e pratica Manfredi Scanagatta	62
Participatory Digital Archives as a Method for Co-constructing Cultural Memory: The Bunjevkje Women's Platform Sandra Iršević PhD	68
Il ritorno dei partigiani sardi. Una collezione digitale co-prodotta Walter Falgio, Laura Stochino, Matteo Quarantiello	73
Dalla materialità delle fonti al dato condiviso: metodi ibridi per un archivio digitale partecipativo Tiziana Pasciuto	78

[2/A] LARGE LANGUAGE MODELS: APPLICAZIONI UMANISTICHE

Scholarly Opinion Mining using LLMs and Knowledge Graphs: the case of the Van den vos Reynaerde	87
Andrea Schimmenti, Joris van Zundert, Fabio Vitali, Marieke van Erp	
Un LLM per le Scienze Umane e Sociali? ReSearch_SSH come esperimento europeo	95
Adam Faci, Alessio Miaschi, Anne Combe, Pascal Cuxac ⁴ , Francesca Frontini, Nicolas Larrousse, Stéphane Pouyllau	
L'AI a servizio della Musicologia: costruzione di thesauri musicologici con il supporto dei Large Language Models	102
Manuela Grillo, Paolo Bonora	
Per una formazione del filologo computazionale del futuro: Domain Specific Language e Large Language Model	107
Christian D'Agata, Angelo Mario Del Grosso, Federico Boschetti	

[2/B] OPEN SCIENCE, SOSTENIBILITÀ E PRATICHE APERTE

Are Digital Humanities really committed to open? An exploratory study on the availability of methodological workflows and open peer review practices	116
Silvio Peroni	
Monitorare la transizione: l'Osservatorio sulle pratiche di Open Science nelle SSH come strumento di Public Engagement	122
Pamela Barletta, Marta Caradonna, Nicola Giampietro, Alice Orrù, Federico Silvestri	
Nel 25° anniversario di Wikipedia: l'ecosistema Wikimedia e le Digital Humanities tra pratiche collaborative e sostenibilità della conoscenza	130
Piergiiovanna Grossi	
Una pausa e tre domande. La crisi della memoria nell'era dell'accesso	137
Enrica Salvatori, Federico Valacchi	

[2/C] MODELLI DIGITALI PER GESTIRE E CONDIVIDERE FONTI MULTIDISCIPLINARI

Digital Repatriation in Practice: Sharing Ethnographic Photography with Communities of Origin at the Náprstek Museum	142
Daniela Šnapková	
Una storia da ascoltare. Descrivere, mappare, connettere: un modello per la valorizzazione degli archivi musicali	147
Martina Gremignai, Luca Andrea Ludovico	
LETSDigit: Archivio digitale della letteratura a Trieste	154
Alina Jill Simeone, Cristina Fenu, Marina Buzzoni, Roberto Rosselli Del Turco	
La mostra <i>Coerenza In Coerenza</i> (1984) oltre la fotogrammetria: ricostruzione digitale tramite reti neurali	161
Filippo Yahia Masri, Maria Carmeliti	

[3/A] AI E NLP PER TESTI E RECUPERO DELL'INFORMAZIONE

Creating a new gender-fair Italian morphological classifier based on UmBERTo fine-tuning	168
Irene Caiazza, Giovanna Maria Dimitri	
Assessing LLM Capabilities in Cultural Heritage: Recent Trends and Gaps in Benchmarks	175

Remo Grillo, Gianmarco Spinaci, Lukas Klic, Giovanni Colavizza

L'intelligenza artificiale per il potenziamento dell'information retrieval nei discovery tool delle biblioteche 183

Ilaria Belvedere, Simona Turbanti

Sinergie ludonarrative: l'evoluzione del racconto videoludico tra divulgazione, tecnica ed intelligenza artificiale 191

Giulia Angelini, Tommaso Mazzoli

[3/B] DH PER STORIA, DIRITTO E ARTE

Archivi ibridi di persona e preservazione forense dei materiali nativi digitali 198

Mariangela Giglio, Adele Gorini

Digital Humanities e studi neogreci: il progetto della Biblioteca Digitale dell'Osservatorio "Mario Vitti" 204

Georgios Katsantonis

artresearch.net: A Research Infrastructure for Exploring Interpretive Plurality in Art-Historical Photo Archives 211

Marilena Daquino, Francesca Mambelli, Alessandro Adamou, Pietro Maria Liuzzo, Stefanie Schneider, Spyros Koulouris, Artem Kozlov, Rafael Brundo Uriarte

Legislative Changes Concerning the Reproduction of Images of Italian Cultural Heritage Assets between 2023 and 2025 217

Marco Ciurcina, Piergiiovanna Grossi

[3/C] ANALISI COMPUTAZIONALE DEL TESTO LETTERARIO

Flaiano postcoloniale? Un approccio computazionale alla *vexata quaestio* di *Tempo di uccidere* 226

Silvia Lilli, Daniel Raffini

Verso una rappresentazione del macrotesto: filologia d'autore e analisi quantitativa nei racconti di Fausta Cialente 234

Emmanuela Carbè

Analisi fluidodinamica dei campi semantici in testi letterari: il Numero di Reynolds come modello di turbolenza testuale 241

Pietro Sichera, Carla Perrone, Antonio Sichera

Dentro l'Officina del Testo: Modellare Strutture Letterarie Complesse 248

Enrica Bruno

[4/A] STUDI LETTERARI DIGITALI E DISTANT READING

Tracing Intertextuality at Scale. A Network Study of Poetic Influence 255

Gabriele Vezzani

The Landscape of Italianistica: Italian Literary Studies and Digital Humanities in Semantic Space 261

Maria Levchenko

L'Edicola della Storia di Trieste: NLP e *distant reading* Per il confronto tra periodici storici italiani e sloveni nella Trieste del 1902 267

Cristina Fenu, Giovanni Pinna

Literary Tropes as Prescriptive Devices: A Case Study from BookTok 274

[4/B] MUSEI E ACCESSO DIGITALE

- Rigenerare un patrimonio desueto con il phygital: la Casa Museo Bartolo Longo 282
Mauro De Bari
- Musei senza confini: il digitale come infrastruttura di memoria partecipata nei musei delle aree interne. Il GeoMuseo Monte Arci Stefano Incani di Masullas e il Museo Paleontologico PARC di Genoni 290
Paola Palmas
- Pubblici remoti: la Realtà Virtuale come infrastruttura culturale di accesso 296
Elisa Smeraldo

[4/C] FORMAZIONE, DIDATTICA E LABORATORI DH

- Gli Hunger Games del LabCD. Un diario di sopravvivenza 304
Enrica Salvatori, Vittore Casarosa, Francesco Ricciardi
- It's Buildin' Time: A Project-based Approach for Teaching Data Management to Cultural Heritage Graduate Students 309
Sebastian Barzaghi, Alba d'Elia, Esther Montserrat Giordano, Giulia Guidarelli, Gianluca Petrosillo, Elisabetta Sabattini, Fiammetta Sabba, Lucia Sardo
- Integrazione di tecnologie per la traduzione e CLIL nella creazione di risorse didattiche per il sardo 319
Gianfranco Fronteddu, Igor Deiana

[5/A] LINKED OPEN DATA, MODELLI SEMANTICI, INFRASTRUTTURE

- Reti sociali e linked data: persone e co-occorrenze documentarie nel Portale delle fonti per la storia della Repubblica italiana 329
Herbert Natta, Gianluca Rossi, Roberta Maggi
- Web Portals on Linked Open Data: Testing Sampo-UI in Projects on Early Modern Bibliographic Data and Chinese Calligraphy and Arts 336
Arianna Moretti, Katarina Lučić, Iiro Lassi Ilmari Tiihonen, Jonas Paul Fischer
- Risorse Terminologiche e Linked Open Data: il *Glossario delle Infrastrutture di Ricerca* (GIR) come Caso di Studio 345
Lucia Francalanci, Alessia Scognamiglio, Giulia Pedonese, Michele Mallia, Irene Falini, Fahad Khan
- Orchestrazione di servizi e scenari avanzati: fruizione e necessità delle comunità di ricerca nel marketplace di H2IOSC 352
Pietro Sichera, Cristina Marras, Enrico Pasini, Vittoria Fabiani, Paolo Ongaro, Michele Scapicchi, Chiara Di Pietro

[5/B] PATRIMONIO CULTURALE: SISTEMI INFORMATIVI INTEGRATI

- Architettura e *Digital Humanities*. Conoscenza e valorizzazione del Patrimonio attraverso la costruzione di sistemi informativi integrati 361
Donatella Rita Fiorino, Caterina Giannattasio, Elisa Pilia, Valentina Pintus, Andrea Pirinu, Marcello Schirru
- Tra testo e architettura digitali per lo studio delle trasformazioni storico-artistiche dei monasteri benedettini 368

Gianmario Guidarelli, Paolo Borin, Sonia Cavicchioli, Chantal Pivetta, Renato Canearo,	
Dalla pergamena al virtuale. Manoscritti miniati nello spazio tridimensionale	375
Valeria Minisini, Bruno Fanini, Giorgio Gosti	
Modeling and visualizing palimpsests with IIIF Presentation API 3.0	382
Panagiotis Leontaridis, Giacomo Marchioro, Glen Robson	

[5/C] CROWDSOURCING E PUBLIC ENGAGEMENT

<i>Tag ANIMALx</i> : Crowdsourcing the Non-Human in Cultural Heritage Collections	389
Daniela Teixeira Gomes, Carla Vieira, Joana Vieira Paulino	
From perception to memory: Public Engagement and Neurohumanistic Approaches to the Collective Reconstruction of Archaeological Heritage	396
Grazia Solenne, Vincenza Ferrara, Elisa Corrà	
Comunicare la ricerca archeologica nell'ecosistema digitale: pratiche, metodi e sperimentazioni su Instagram	404
Marco Demuru	
Public engagement nell'era dei synthetic media: per una co-interpretazione critica tra Digital Humanities e Media Education	411
Gabriele Prosperi, Mario A. Bochicchio	

[6/A] MODELLAZIONE TESTUALE E LINGUISTICA COMPUTAZIONALE

Verso un dizionario narrativo computazionale degli usi linguistici in aree ad alta vulnerabilità sociale	420
Michela Bandini, Silvia Piccini, Andrea Bellandi, Emiliano Giovannetti	
Verso la creazione di una Treebank per il sardo	426
Nicoletta Puddu, Manuela Sanguinetti, Luigi Talamo	
A Learning-by-Doing Approach to Spoken Data Collection: The Case of the LPSP Corpus	432
Claudia Roberta Combei, Gaia Eleonora Di Raimondo, Sofia Maestri, Benedetta Romanazzi, Elena Scotti	
Digital Humanities e Letteratura Elettronica in Italia: marginalità e convergenze	440
Giuseppe Arena	

[6/B] CO-CREAZIONE, RICERCA PARTECIPATIVA, COMUNITÀ

Metodi e strumenti di sperimentazione tra co-creazione, Digital Humanities, e ricerca demo-etno-antropologica: la digitalizzazione come pratica relazionale ed etica.	448
Eleonora De Longis, Matteo Cova, Giovanni Bertelli	
Integrare strumenti digitali e conoscenze della comunità per una progettazione urbana resiliente al clima: l'iniziativa Dundrum by Design	455
Chiara Cocco, Mattia Leone, Antonio Savino, Miruna Popa, Sara Tedesco	
HCI e AI per il Public Engagement: casi di studio per la valorizzazione del patrimonio culturale	462
Samuel Aldo Iacolina, Manuela Angioni, Valentina Marotto, Francesca Mura, Piergiorgio Palla	

The Automation of Research in Digital Humanities: Artificial Researchers, Digital Archives, and the Democratization of Scholarly Access	468
Roberto Di Quirico	

[6/C] AI E AUTOMAZIONE PER ARCHIVI E PATRIMONIO

Dal problema storico alle IA: Il Database on the Slave Trade between the Mediterranean and the Atlantic (15 th -16 th Centuries)	477
Salvatore Spina, Carlo Taviani, Jörg Hörnschemeyer	
Peirce Interprets Peirce: Digitization, Automation, and Interpretation in Charles Peirce's Manuscripts	485
Alessandro Adamou, Sebastian Feil, Davide Picca, Carlo Teo Pedretti, Dario Rodighiero,	
Lorenzo Zangari	
A New Semantic Model for Mythologiae: from Data to Interpretation	494
Bianca La Manna	

[7/A] ONTOLOGIE, FAIR DATA E MODELLAZIONE DELLA CONOSCENZA

The ATLAS Guidelines for producing FAIR research products in the Digital Humanities	502
Chiara Martignano, Giorgia Rubin, Sebastiano Giacomini, Alessia Bardi, Marina Buzzoni, Marilena Daquino, Riccardo Del Gratta, Angelo Mario Del Grosso, Franz Fischer, Roberto Rosselli Del Turco, Francesca Tomasi	
RATIO: strumenti per la creazione e la gestione di risorse e collezioni FAIR nell'ambito delle scienze umane	509
Federico Silverstri, Lorenzo Mancini, Laura Baggiani, Marco Bagiacchi	
Making Uncertainty Explicit: The Preservation of Interpretive Complexity across Digital Humanities Project Workflows	516
Tommaso Battisti, Valentina Pasqual, Giulia Renda, Marilena Daquino	
Iconclass as a Semantic Framework for the Analysis of the Sacred Space	524
Polina Voronova, Alessandro Adamou	

[7/B] GIS E SPAZIALIZZAZIONI DIGITALI

Gli <i>Historical GIS</i> e la storia forestale: potenzialità e applicazioni	531
Vincenzo Colaprice	
Le nazioni genovesi nell'Atlante digitale di Storia Marittima del Regno di Sardegna (ASMSA). Lavori in corso	539
Giampaolo Salice, Giommaria Carboni	
Integrating Romanian Toponymy in a GIS Background: dictionary forest names vs. OpenStreetMap forest data	547
Roxana Patras, Ana Odochiciuc, Mihai-Bogdan Atanasiu, Constantin Răchită	
Digital Humanities per narrare i territori: un WebGIS sui porti minori della Sardegna dal medioevo alla contemporaneità. Una proposta di implementazione collaborativa	554
Luigi Serra, Sebastiana Nocco	

[7/C] MODELLI, METODI E PROSPETTIVE DELL'EDIZIONE DIGITALE

Roman and Justinianic Legal Terminology in Thirteenth-Century Western European Diplomatic Sources	562
---	-----

Tamás Kovács, Anguelos Nicolaou, Johannes Laroche, Georg Vogeler	
In Search of Lost Time: an Innovative Model for Representing Autograph Texts	567
Giulia Baldelli, Daniele Fusi, Matteo Zupancic, Franz Fischer, Claus Zittel	
<i>Naples Dante Project</i> . Un ambiente integrato per l'analisi bibliografica, filologica e iconografica	573
Gennaro Ferrante, Andrea La Veglia, Daniele Fusi, Stefano Angelo Rizzo, Angelo Eugenio Mecca, Daniele Duranti, Anna Sviridova	
La curatela biblioteconomica delle raccolte digitali MAB: linee gestionali, requisiti, workflow	580
Nicola Barbuti	

[8/A] GRAFI, LINKED DATA E MAPPING

DOG: an open-source ecosystem for mapping, narrating, and exploring humanities data	588
Alessandro Laruffa, Alessandro Capra	
Beyond Spatial Data: Exploring Gender and Property in the Catasto Generale Toscano through the Florentia Illustrata Semantic Platform	596
Erica Andreose, Remo Grillo, Gianmarco Spinaci	
Per la storia del mercato dell'arte tra otto e novecento: raccolta, modellazione e valorizzazione dei dati sugli antiquari italiani	602
Valentina Rossetti, Marilena Daquino, Francesca Mambelli, Ludovica Pannitto, Francesca Tomasi	
Un grafo per la ricerca storico-filologica in archivio: il caso del fondo Giuseppe Albini	609
Lucia Giagnolini, Mohamed Iheb Ouerghi, Valentina Pasqual, Cecilia Tamagnini, Paolo Bonora, Francesca Tomasi	

[8/B] GEOGRAFIE LETTERARIE E MULTIMEDIALI

'Spazializzare' la narrativa ecocritica italiana: la piattaforma dell'Atlante digitale della letteratura ecologica italiana	617
Valentina Pasqual	
MeMo: mappe digitali, memoria letteraria e public engagement nel Mezzogiorno	624
Laura Giurdanella; Giuseppe Palazzolo	
Una proposta di approccio computazionale alle geografie del cinema italiano	631
Alberto Savi, Luca Giovannini	
Il campo semantico del fuoco nella Commedia: un caso di studio sulla pertinenza lessicale e sulla visualizzazione	638
Ruoci Song	

[8/C] ANNOTAZIONI E MARKUP

Ritagli di teatro. Annotazione semantica della rassegna stampa del Teatro Sant'Erasmus	644
Paolo Bonora	
Annotazione semantica delle formule poetiche del Medioevo germanico	651
Roberto Rosselli Del Turco, Letizia Vezzosi	
Ça y est: Annotating Arabic Texts for Teaching	658

Dal markup all'interpretazione: interrogare il linguaggio della critica verista in un corpus XML/TEI	665
Denise Bruno, Salvatore Cristofaro, Antonio Di Silvestro, Laura Mazzagufò, Daria Spampinato, Giuseppe Zappalà	

[9] SESSIONE POSTER

Archivi letterari nativi digitali: modelli descrittivi ed edizioni sperimentali	673
Elena Barchielli, Simon Willemin, Elena Spadini.	
Lexicon Philosophicum: una rivista digitale per la condivisione della conoscenza umanistica	679
Pamela Barletta, Maria Cristina Dalfino, Pietro Restaneo	
Intelligenza artificiale, reference digitale e accessibilità: l'esperienza di Alphabetic	684
Flavia Bruni – Elisabetta Castro	
Grafoteca e la costruzione digitale della memoria manoscritta: curatela, metadattazione e reti di risorse	691
Amalia Carrano	
Valorizzazione digitale del patrimonio culturale: Public-Private Partnership e partecipazione sociale	697
Annalisa Ciliberti	
I Vangeli digitali e accessibili, per un'editoria religiosa universale e senza barriere	703
Giulia D'Arcangelo	
Implementing a controlled vocabulary for medieval administrative acts: theoretical and methodological considerations	709
Chiara De Bastiani	
L'Archivio del Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale": un caso studio per la diffusione dei dati tecnico-scientifici	717
Stefania De Blasi, Lorena Palmieri, Chiara Pipino	
Strumenti digitali per i percorsi di visita della Palazzina di Caccia di Stupinigi: Residenza Sabauda e Museo dell'Ammobiliamento	722
Stefania De Blasi	
Strategie di protezione, governance e sostenibilità degli archivi orali	727
Rosaria De Luca, Elvira Mercatanti, Monica Monachini	
FAIR Memories: A Workflow for the Preservation and Collaborative Reuse of Analog Oral History Collections	734
Nike del Quercio, Costanza Paolillo, Laurent Fintoni	
Ontologycore: A Formal Knowledge Graph of Internet Aesthetics	740
Anouk Flinkert, Ekaterina Krasnova, Shiho Nakamura	
Il ruolo del Test Plan per la validazione: il caso d'uso del Marketplace H2IOSC	747
Vittoria Fabiani	
Partecipazione, mediazione e conoscenza: Àndalas de Cultura quale ecosistema digitale del patrimonio culturale della Sardegna	754
Carolina Floris	
From Violin Lessons to Linked Open Data. Reconstructing Tartini's <i>Scuola delle Nazioni</i> through Digital Prosopography and Digital Editions	762
Selina Galka, Marcella Tambuscio, Rolf Wissmann, Cristina Scuderi, Georg Vogeler	

Addestramento di un modello di HTR in Transkribus per testi plurilingui di età moderna: il caso del <i>Ripulimento della lingua sarda</i> (Madau)	768
Michela Incollu, Giulia Murgia	
Modelli digitali interattivi per gli archivi teatrali storici: mappare le relazioni semantiche al Teatro Metastasio di Prato (1827–1860)	775
Matilde Innocenti	
Tra fotografia e segno: la trascrizione informatizzata dei registri storici Alinari	779
Pamela Krzemien	
Biblioteche filosofiche private e memoria culturale: http://picus.unica.it/	786
Andrea Lamberti, Giovanna Granata	
Beyond Archives: A Three-Stage Workflow for Relational Digital Libraries of Written and Oral Memory Sources	791
Giulia Lembo	
A Workflow-Centred Approach to Managing Semantic Artifacts as Linked Open Data	800
Michele Mallia, Fahad Khan, Valeria Quochi	
SEBASTIAN: uno strumento per l'organizzazione, l'analisi spaziale e la visualizzazione dei dati storici	807
Christian Marcantonio, Giuseppe Consolo	
Raccontando e valorizzando il patrimonio culturale. Dalle prime esperienze ai progetti futuri del CNR-ISEM	814
Maria Grazia Mele R., Samuel Aldo Iacolina, Luigi Serra, Giovanni Serrelli	
La Digital Library e l'Ecosistema digitale per la cultura come opportunità di <i>public engagement</i>	821
Federico Meschini, Biancamaria Hermanin, Antonella Negri, Giuliano Romalli	
Strategie di engagement nella creazione e sostenibilità di un parco letterario: i risultati del progetto CHANGES	827
Sara Obbiso, Nicola Mariniello, Davide Bagnaresi, Riccardo Stracuzzi, Giuliana Benvenuti, Alessandro Iannucci	
Lo studio integrato del patrimonio materiale e immateriale per la ricostruzione delle pratiche storiche di gestione delle risorse ambientali nell'Alpujarra (Sierra Nevada): il progetto Sinergy	835
Alessandro Panetta	
<i>Reveduti, Correcti, Aprobati et Confirmati</i> : The Digital Edition of the Statutes of Ascoli	841
Michela Parma, Fabio Mariani	
Trascrivere automaticamente i registri catastali sardi del primo Novecento con Transkribus: risultati di un caso di studio	849
Andrea Pergola, Cecilia Tasca	
Ricostruzione virtuale di un patrimonio disperso: le collezioni di disegni a Genova nel XIX secolo	856
Giulia Pilosu	
Dai workflow descrittivi ai workflow applicativi tramite AEON e l'IA	860
Francesco Pinna, Emiliano Degl'Innocenti	
<i>Gamification</i> per la valorizzazione dei beni musicali. Un'ipotesi di raccolta di dati catalografici in <i>crowdsourcing</i>	867

Marcello Ranieri	
Tra riconoscimento disciplinare e prospettiva pubblica: un modello logico-applicativo per le conoscenze e le competenze nelle DH	874
Lisa Reggiani	
Mappe, scale e interpretazione. Per una cartografia digitale semantica dello spazio narrativo	883
Lorenzo Sabatino	
Verso un grande corpus diacronico dell'italiano: il contributo degli esempi del GDLI	893
Eva Sassolini, Sebastiana Cucurullo, Marco Biffi e Simonetta Montemagni	
Verso una classificazione funzionale dei prompt basata sulle intenzioni cognitive esplicitate dagli studenti nell'interazione con l'IA	901
Daniele Scala, Salvatore Varriale	
Il videogioco come strumento di mediazione interculturale	909
Alessia Stocco	
Edizione digitale commentata di <i>Le libere donne di Magliano</i> di Mario Tobino: primi passi, metodi e prospettive	917
Fabio Zarroli	
Il restauro testuale dei papiri nel progetto GreekSchools: CoPhiEditor e l'integrazione di modelli linguistici	923
Simone Zenzaro, Federico Boschetti, Angelo Mario Del Grosso, Graziano Ranocchia	
MAGIC-MEMO: pratiche condivise di digitalizzazione per la memoria scritta di Montecassino	931
Elvira Zambardi, Ylenia Nardone, Giuseppina Civitillo	

Premessa

AIUCD 2026, il XV Convegno annuale dell'Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale (AIUCD), è dedicato al tema "Digitale e Public Engagement: pratiche e prospettive nelle Digital Humanities". Il convegno mette al centro pratiche, strumenti e metodologie che rendono la conoscenza più aperta, condivisa e inclusiva e contribuiscono alla diffusione di una cultura digitale, intesa come componente costitutiva della cittadinanza contemporanea

Il tema è al centro delle attività del DH UNICA – Centro interdipartimentale per l'Umanistica Digitale dell'Università di Cagliari, organizzatore del Convegno in collaborazione con AIUCD. Il Centro, istituito nel 2020, conta attualmente 76 ricercatrici e ricercatori, espressione di 5 dipartimenti dell'Università degli studi di Cagliari sia di Scienze Umane e Sociali sia di STEM (Letlib, Scienze Politiche, Dicaar, Pedagogia, Psicologia, Filosofia, Ingegneria elettrica ed elettronica).

Il DH UNICA è dotato di un ecosistema digitale, che ottimizza la gestione di una ventina di progetti di ricerca, ed è articolato in ambiti di ricerca e in gruppi di lavoro. Per il carattere fortemente multidisciplinare del Centro e per le tematiche che vi gravitano, come storia digitale pubblica, archivi, musica, quest'anno il XV Convegno dell'AIUCD 2026 si è orientato a dare un contributo ad un dibattito attuale e molto vivo nella comunità DH anche internazionale: l'impatto e il coinvolgimento del pubblico.

Le Digital Humanities assumono oggi, infatti, un ruolo sempre più centrale nella costruzione di pratiche di ricerca aperte e partecipative. La crescente disponibilità di strumenti digitali avanzati, dai database collaborativi alle piattaforme di intelligenza artificiale, offre opportunità senza precedenti per coinvolgere pubblici eterogenei nella produzione e interpretazione della conoscenza. In questo scenario, il public engagement non è più un'attività marginale o secondaria, ma un elemento strutturale della ricerca, in grado di generare nuove forme di collaborazione, arricchire la qualità dei dati e favorire una diffusione più ampia e inclusiva dei risultati scientifici. La riflessione sulle modalità di partecipazione, sulle tecnologie utilizzate, sulle politiche della ricerca e sugli effetti sociali e culturali di questi processi rappresenta quindi un tema cruciale per comprendere e orientare l'evoluzione delle Digital Humanities nel presente e nel futuro.

Il concetto di comunità scientifica è uno dei punti chiave del Convegno, il programma coinvolge in un dialogo attivo la comunità educante, il pubblico, le istituzioni e le politiche della ricerca. Il progetto è quello di costruzione di una società democratica, in cui la comunicazione pubblica della scienza, l'alfabetizzazione digitale, contribuiscono a formare una cittadinanza scientifica digitale: accesso all'informazione e alla sua produzione, inclusione, trasparenza...

Il XV Convegno annuale AIUCD 2026 si propone di esplorare proprio il rapporto tra Digital Humanities e public engagement, offrendo spazio a modelli teorici, metodologie, servizi, applicazioni pratiche che favoriscono il coinvolgimento attivo dei cittadini nei processi di ricerca, documentazione nel campo delle Humanities. Sono temi di interesse del convegno le esperienze che, attraverso il digitale, attivano percorsi di co-creazione, crowdsourcing, narrazione digitale, musealizzazione, archiviazione virtuale e di citizen science, heritage sharing, dentro cornici Open Access e con approcci innovativi anche alla comunicazione scientifica. Metodi computazionali, sfide metodologiche e soluzioni sperimentali volte a migliorare accessibilità, interoperabilità, riuso e interpretabilità dei dati all'interno degli ecosistemi di ricerca digitale, per favorire la contaminazione e l'integrazione tra discipline e ambiti disciplinari e le pratiche di scienza aperta. AIUCD 2026 rappresenta un approfondimento di molteplici aspetti dell'ampio panorama delle Digital Humanities, con il fine di alimentare il confronto interdisciplinare e il dialogo scientifico in forma inclusiva.

La comunità degli umanisti digitali è stata invitata a contribuire al Convegno presentando proposte orali o in forma di poster intorno a 5 aree tematiche.

La prima area tematica, "DH e co-costruzione del sapere con le comunità: sfide, metodi, strumenti", è stata pensata per esplorare la partecipazione attiva di pubblici eterogenei mediante metodi collaborativi (crowdsourcing, citizen humanities, digital public history, pratiche di co-creazione, community museums ecc.) e strumenti digitali, inclusi sistemi basati sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale, quest'ultimo tema importantissimo con il quale la comunità DH deve confrontarsi direttamente e riflettere. Questa area tematica include anche contributi che indagano i principi di citizen science in attività condivise di

produzione di conoscenza, come trascrizioni, annotazioni o mappature partecipate, così come lavori che favoriscono l'Open Access e l'adozione dei principi FAIR per garantire accessibilità, interoperabilità e riusabilità durevole di dati e risorse. Trovano particolare attenzione riflessioni e lavori che promuovono equità, accessibilità, cittadinanza digitale e inclusione di comunità marginalizzate tramite iniziative formative e pratiche educative partecipative in scuole, università, musei, MOOCs o laboratori territoriali.

La seconda area tematica, "Archivi ed edizioni: descrizioni aumentate, accessibilità e sistemi informativi", apparentemente più tradizionale, ha inteso focalizzarsi su riflessioni teoriche e applicative in merito alle opportunità e alle conseguenze dei processi di dematerializzazione della mediazione, al concetto di descrizione aumentata, intesa come opportunità di creare strumenti di mediazione capaci di integrare diverse entità in direzione dell'evoluzione dei sistemi informativi archivistici in sistemi interculturali, secondo le logiche che emergono da RiC e dagli standard di seconda generazione in genere. In questo senso trova particolare spazio il tema della rappresentazione e organizzazione a lungo termine del patrimonio culturale pregresso e dei materiali nativi digitali. Inevitabile in questo contesto una riflessione sulle strategie descrittive e sugli strumenti di restituzione delle informazioni, con riferimento alla creazione di risorse partecipative, alla realizzazione e gestione di edizioni critiche digitali e allo sviluppo di nuovi modelli di rappresentazione e visualizzazione dei dati che tengano conto delle opportunità di interazione e codifica orientata che la digitalità garantisce. Sono presenti proposte in tema di conservazione, gestione, sostenibilità e trasmissione di collezioni digitalizzate e nativamente digitali; progettazione di infrastrutture digitali resilienti e l'adozione di modelli sostenibili per la cura dei dati. Sono inoltre incluse presentazioni sulle buone pratiche e politiche per garantire l'accesso aperto, FAIR e a lungo termine, l'autenticità e la riusabilità delle risorse del patrimonio culturale digitale.

La terza area tematica, "Testualità digitali: prospettive, sviluppi e sperimentazioni", accoglie proposte che esplorano principalmente metodi e strumenti innovativi per lo studio computazionale dei testi, dai corpora letterari ai materiali del patrimonio culturale. Gli ambiti di interesse affrontati includono modelli computazionali per la critica letteraria, progressi nella linguistica computazionale e applicazioni di elaborazione del linguaggio naturale (NLP). Particolare attenzione è data a riflessioni ed esperienze che impiegano l'Intelligenza Artificiale e il Machine Learning per interpretare, modellare e visualizzare il patrimonio culturale, sia materiale che immateriale (ciò include anche fonti storiche, testi letterari). Analisi di rete, visualizzazione dei dati e tecniche di mappatura, soprattutto quando contribuiscono a superare i confini metodologici esistenti o aprono nuove prospettive interpretative sono temi di grande rilievo per la discussione.

La quarta area tematica, "Rappresentazione di dati e della conoscenza", intercetta ricerche dedicate alla rappresentazione della conoscenza e dell'uso delle tecnologie del Web Semantico all'interno delle discipline umanistiche digitali: progettazione di ontologie, modelli concettuali e grafi di conoscenza per i dati del patrimonio culturale, creazione di Linked Open Data e dataset conformi ai principi FAIR, e tecniche automatizzate di estrazione dei metadati, riconoscimento di entità nominate ed arricchimento semantico delle risorse culturali.

La quinta area tematica, "Memorie, storia e patrimoni culturali digitali", ha inteso approfondire principalmente la storia digitale, la co-generazione della memoria e il racconto del patrimonio culturale in digitale, incluse specifiche riflessioni su preservazione degli esiti delle ricerche e dei progetti scientifici digitali, anche nella prospettiva della scienza aperta (Open Science) e con applicazione dei principi FAIR. Inevitabile una riflessione sulle criticità infrastrutturali e sui problemi di sostenibilità dei progetti legati alla digitalizzazione e alle collezioni nate digitalmente, nonché proposte per la messa in atto di buone pratiche che garantiscano preservazione e accesso effettivo al patrimonio con abbattimento di impedimenti fisici, geografici, economici.

Al XV Convegno annuale AIUCD 2026 sono pervenute 151 proposte, 134 sono stati i contributi accettati: una comunità vivace e collaborativa, infatti si è avuta una media di 2,46 autori per contributo, 18 sono gli autori e i co-autori internazionali, a testimonianza delle collaborazioni internazionali e interdisciplinari della nostra comunità. I dati ci dicono, inoltre, quanto le Digital Humanities siano ormai presenti attivamente nel territorio nazionale, 163 tra Università, istituti CNR, centri e istituzioni di ricerca e culturali sono rappresentate al Convegno; Tutte le proposte sono state valutate attraverso un processo di revisione a doppio cieco, gestito da un Comitato Scientifico composto da 10 track chair e un Comitato di Programma di 94 revisori, oltre ai General Chairs.

I contributi, 95 relazioni orali e 39 poster, sono stati organizzati in panel per favorire lo scambio e la discussione su tematiche specifiche, due sessioni sono specificatamente dedicate alla presentazione dei poster.

Il Convegno è chiuso dall'incontro tra Philip Crowe, Direttore di Ricerca dell'UCD, School of Architecture, Planning and Environmental Policy, dell'University College di Dublino, che ha presentato una riflessione sul sostegno che le tecnologie digitali possono dare ad approcci basati sul territorio per affrontare le sfide sociali nelle città e contribuire a coinvolgere le comunità nel processo di cambiamento. Questa riflessione è oggetto di un dialogo tra Crowe e Arianna Ciula (King's College London) e Francesca Tomasi (Alma Mater Studiorum Università di Bologna)

Anche quest'anno il Convegno è stato preceduto da Aspettando AIUCD2026 che ha visto una stretta collaborazione tra l'Università di Cagliari con il DH UNICA - Centro interdipartimentale per l'Umanistica Digitale, i gruppi AIUCD Scuola (e il Liceo Statale Mamiani di Roma), Osservatorio DH AI, ALDiNA, e il Clarin Knowledge Center DiPText, e con il patrocinio di Wikimedia Italia e AIPH. La rassegna è stata curata, seguita e animata da Raffaele Argiolas, DH UniCa, Università degli Studi di Cagliari; Emmanuela Carbé, VeDPH, Università Ca' Foscari di Venezia; Federico Boschetti, CNR-ILC, Pisa – VeDPH, che ringraziamo per questa importante occasione di scambio

Dal punto di vista organizzativo questo XV Convegno annuale AIUCD 2026 è stato gestito da un Comitato Organizzativo multidisciplinare, che ha cercato di trovare soluzioni funzionali e innovative alla gestione del Convegno anche per favorire la socializzazione e lo scambio tra i partecipanti e, soprattutto, offrire degli strumenti che rendessero la proposta scientifica e il soggiorno a Cagliari fruibile, accessibile e condivisibile.

Per favorire il più possibile la fruizione del fitto programma, grazie ad Alessandro Capra, abbiamo potuto offrire ai nostri convegnisti un Companion del convegno, che raccoglie, in modo leggero e navigabile, tutto quello che serve sapere — dal programma minuto per minuto alle planimetrie delle aule, dalle 134 relazioni accettate ai luoghi più belli di Cagliari raggiungibili a piedi dalla sede. Companion opera insieme a Noa, un piccolo applicativo che propone ai convegnisti dei collegamenti tra panel, autori e sessioni, costruendo la propria personale scaletta di appuntamenti da seguire.

Concludiamo questa prefazione con un sentito ringraziamento a tutte le persone e gli enti che hanno reso possibile la realizzazione di AIUCD 2026. Un ringraziamento speciale va al Direttivo AIUCD, e in particolare alla presidente Marina Buzzoni, al segretario Paolo Monella e alla tesoriera Francesca Frontini, per il supporto istituzionale e la preziosa collaborazione in tutte le fasi preparatorie del convegno e nelle giornate Cagliaritanee. Siamo grati al Comitato Scientifico e al Comitato di Programma, per la disponibilità e l'attenzione nella valutazione delle proposte, così come a tutte le persone che hanno risposto alla call for papers e partecipato al convegno.

Un grazie sentito va al Comitato Organizzatore, per l'instancabile impegno, e la generosa disponibilità nella gestione di ogni fase del convegno.

Ringraziamo inoltre la direzione e il personale della segreteria amministrativa del Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni culturali e della Facoltà di Studi Umanistici che hanno ospitato, sostenuto e co-finanziato il convegno e con loro gli studenti dell'Università di Cagliari che hanno offerto un prezioso contributo durante le tre giornate dell'appuntamento.

Infine, rinnoviamo la nostra gratitudine ai nostri sponsor: Presidenza della Regione Sardegna, Fondazione di Sardegna, Comune di Cagliari, all'ISSASCO e all'Istituto Parri, Associazione Iztokor, Clarin, che, in varie forme, hanno sostenuto AIUCD 2026 e ne hanno reso possibile la realizzazione.

In chiusura, ci piace pensare che la cittadinanza digitale non risiede nelle tecnologie che scegliamo di usare o meno, ma nelle comunità che nel digitale individuano un mezzo e una filosofia per dare forza a progetti culturali e scientifici pensati e realizzati per e con le persone.

Cagliari, maggio 2025

CRISTINA MARRAS, ANDREA PERGOLA, GIAMPAOLO SALICE

Legenda

Le 5 aree tematiche del Convegno sono indicate attraverso la seguente legenda



Archivi ed edizioni: descrizioni aumentate, accessibilità e sistemi informativi



DH e co-costruzione del sapere con le comunità: sfide, metodi, strumenti



Memorie, storia e patrimoni culturali digitali



Rappresentazione di dati e della conoscenza



Testualità digitali: prospettive, sviluppi e sperimentazioni



Altri contributi su Digital Humanities

Hörschemeyer), ed è stato finanziato, nel 2022, su bando PNRR (Next Generation EU – missione 4, componente 2, investimento 1.1).

Il lavoro, della durata di due anni, ha guardato a due direttive fondamentali, ossia, da un lato, integrare in un'unica infrastruttura digitale una quantità significativa di dati provenienti da diversi fondi archivistici (Genova, Siracusa, etc.) e, da un altro lato, sperimentare l'impiego di tecnologie innovative per l'acquisizione, l'estrazione e la traduzione delle informazioni desunte dalle fonti storiche in record strutturati del database. Il vincolo temporale, imposto dalla realizzazione del progetto, ha reso necessario il ricorso a strumenti informatici in grado di operare in modo efficiente su ampi corpora documentari, orientando il gruppo di ricerca verso l'utilizzo dei Large Language Models, oggi accessibili attraverso diverse piattaforme di intelligenza artificiale generativa.

All'interno della 'cassetta degli strumenti', caratterizzante il "mestiere di storico" —per riprendere una celebre definizione di Marc Bloch (Bloch, 1963) —, i tools di Named Entity Recognition (NER) erano già da tempo entrati, mostrandosi come prospettiva metodologica digitale della ricerca —con soluzioni quali spaCy, Flair, i modelli Transformers, Stanza o OpenNLP—, contribuendo significativamente al rinnovamento degli approcci quantitativi allo studio delle fonti, pur richiedendo competenze informatiche specifiche per consentire un'interazione efficace tra algoritmi e documentazione storica.

Da alcuni anni, tuttavia, la svolta digitale ha intrapreso un percorso di "maturazione" con la diffusione di sistemi di IA in grado di elaborare il linguaggio naturale su larga scala. Queste tecnologie, che rappresentano una prima concretizzazione delle ambizioni originarie della Computer Science legate alla simulazione del ragionamento umano (McCarthy et al., 1955), , hanno aperto nuove prospettive operative e teoriche in ambito archivistico e storico, incidendo profondamente sia sul fronte "interno", quindi sulle modalità di costruzione e organizzazione dei dati dentro gli archivi digitali, che su quello della loro analisi e interrogazione. E la creazione di questo database ha dato l'opportunità, al gruppo di ricerca, di testare le potenzialità di queste piattaforme, comprenderne i meccanismi e gettare le basi per la creazione di un sistema di prompt che possa tradursi in momenti di Machine Learning per l'addestramento di una IA storica, rispondendo, in tal senso, alla necessità evidenziata da Richard Ennals di 'spiegare' «alla [macchina] cosa noi [storici] facciamo» (Ennals, 1985) .

3. IL MODELLO SEMANTICO

L'obiettivo della realizzazione di questo database è quello di adottare la modellazione semantica dei dati¹, la quale rivela i suoi punti di forza soprattutto nelle aree in cui l'intelligenza artificiale incontra limitazioni, come nella rappresentazione esplicita di significati, relazioni e contesti. Sotto forma di 'grafici della conoscenza', i dati modellati semanticamente consentono «an interpretable representation of knowledge, the derivation of logical inferences, and a long-term stable structuring and storage that is not dependent on statistical training» (Pan et al., 2023); quindi, nel nostro caso, esso offre la possibilità di ricostruire, dettagliatamente, il network degli attori storici che giocarono un ruolo fondamentale nel fenomeno della schiavitù.

Da un altro lato, questo sistema consente di creare una base di conoscenza 'strutturata' da cui gli stessi sistemi di IA possono trarre vantaggio, ad esempio: (1) nell'addestramento attraverso categorie e relazioni chiaramente esplicitate, (2) nella contestualizzazione attraverso l'analisi di informazioni rilevanti, (3) nell'interpretazione dei risultati, attraverso la classificazione e la convalida di affermazioni generate dall'IA, basate su relazioni modellate esplicitamente.

Il modello di dati, sviluppato nell'ambito del progetto —sulla base del CIDOC CRM—, deve essere inteso sia come un approccio documentale, ovvero sia rispondere alla necessità di rendere le copie digitali *accessibili, descrivibili e verificabili* (adeguate alla struttura FAIR), e quanto più fedeli alle fonti originali (Documenti Legali); sia come un quadro metodologico, per modellare il loro contenuto (Atti Legali) in una forma astratta, comparabile e analizzabile (fig. 1).

¹ <https://gemene-st.dhi-roma.it/documentation/>

necessità di estrapolare dati storici dai documenti d'archivio, e la loro successiva organizzazione in un file CSV, per rispondere alle necessità dell'ontologia che sottostà al database.

Il problema iniziale sta nella necessità di evitare *outcomes* "allucinati" (Maleki et al., 2024; Salvagno et al., 2023). Quello delle risposte 'prive di senso', in ambito storico, raggiunge un livello di criticità sostanzialmente diverso rispetto a quello degli altri ambiti disciplinari. Quando portiamo l'IA a quel livello d'analisi che caratterizza la ricerca storica, il risultato che, spesso, si ottiene, è privo di validità. Ciò, sicuramente, è da addebitarsi alla inadeguata quantità di conoscenza storica su cui sono state allenate queste piattaforme. Dentro i grandi modelli, l'informazione storica "complessa" è pressoché nulla. I dati su cui vengono allenate le IA sono ricavati da enciclopedie online, e da qualche sito ad accesso aperto (senza la creazione di profili utente). Tutto quello che riguarda la grande letteratura e la Storiografia non è stato datificato ed utilizzato per il training —certamente, a causa di violazione di copyright sulle pubblicazioni, accesso negato ai file delle pubblicazioni digitali, e altri aspetti che impediscono all'IA di "leggere" testi e documenti storiografici. Le fonti archivistiche (su cui si fonda il lavoro di ricerca dello storico), per il loro 'logico' *status* cartaceo, non sono consultabili dalle IA; e anche i grandi progetti di digitalizzazione di materiale d'archivio non guardano ad una adeguata "traduzione" dei testi in formato *machine-readable*, e quindi non utilizzabile dalle IA per rispondere adeguatamente ai prompt che le vengono dati.

Tale fenomeno, durante il procedimento, si è palesato in più fasi, ma, in particolar modo, quando si chiedeva di effettuare NER su testi in cui le entità non avevano un nome o un toponimo specifico e (storicamente) riconoscibile. Ad esempio, su un testo latino, tratto da Carlo Taviani *The Genoese Merchant Network and Gold* (ea. 1450-1530) (2024, 206), di cui si riporta, qui, solamente la parte interessata («[...] in dicto loco Orani, in quo loco eum vendidit dictus Dominicus cuidam mauro speciariorum qui multum frequentat in *terra nigrorum* mercatorio modo; quam venditionem fecit dictus Dominicus mediante ipso teste, ex quo causam habuit videndi dictum papirru, ex quo etiam scit que testificatur. Interrogatus quatenus est, respondit etatis annorum triginta quinque vel circa»), ChatGPT 3.5 riesce nell'individuazione delle entità specifiche, ma palesa una "difficoltà" nell'individuazione di una entità nominata, la cui formulazione nel documento non è specificatamente toponomastica, ossia l'espressione «*terra nigrorum*», la quale si riferisce all'area tra il Sahara e l'Africa occidentale, probabile traduzione della nota formula araba *Bilād al-Sūdān* (بلاد السودان).

La mancata individuazione di questa essenziale informazione, sia per la valenza storica, che per la correttezza del network che deve restituire il dataset, ha obbligato il team a ragionare su un possibile training in grado di potenziare l'IA con le informazioni corrette.

Per operare efficacemente, sono stati scelti vari modelli, i quali sono stati scaricati in locale, attraverso la piattaforma Ollama, allo scopo di creare una IA "esperta" nel fenomeno storico della schiavitù. I test vengono effettuati su macchina MAC STUDIO, con chip Apple M2 Max, con sistema operativo macOS Sequoia 15.4.1, 12 Core, 64 GB di Ram, GPU integrata con supporto Metal 3.

Configurata la piattaforma Ollama⁵, e la Chatbox AI⁶, per l'interazione con gli LLMs, sono stati scaricati i modelli deepseek-v2, openai/hello, openchat, gemma, mistral, olmo2, deepseek-r1, llama3.1.

I modelli più performanti, dal punto di vista dei risultati, sono quelli più grandi (671b, 405b, etc.). Ma più grande è il modello, maggiori sono le prestazioni hardware richieste. Ad esempio, un prompt di NER, nel caso di un modello di 236bv (deepseek-v2), espleta il processo in circa 40 minuti. I tempi aumentano quando ci spostiamo su modelli ancora più grandi. Quelli più piccoli vengono gestiti senza difficoltà dall'hardware, ma i risultati che offrono sono meno dettagliati e i processi di estrazione delle *entities* non portano i risultati sperati. I modelli compongono liste di nomi non complete, e la maggior parte di loro non riesce a ricostruire correttamente il quadro delle relazioni famigliari, partendo dalle descrizioni dei legami presenti nel testo del documento.

L'unico modello in grado di soddisfare il prompt è stato il "deepseek-r1:671b", il quale, però, ha impiegato 57 minuti per comporre la lista e le relazioni famigliari.

Tutti i modelli, inoltre, in remoto, non sono in grado di organizzare i dati in un file EXCEL e consentire il download di quest'ultimo, per la costruzione dei record del database.

Questo quadro, così come descritto, si traduce in limiti reali nel lavoro dello studioso. Tempi lunghi di elaborazione e computazione non corretta creano un divario tra il mondo della Storia e quello delle

⁵ <https://ollama.com>

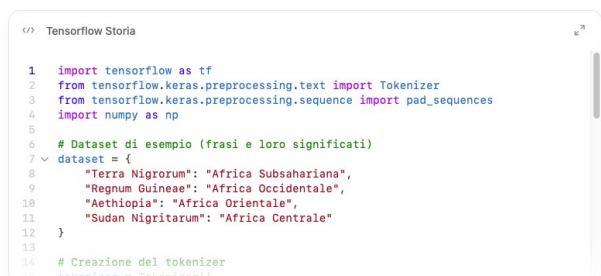
⁶ <https://chatboxai.app/it-IT>

tecnologie di IA, le quali, seppur promettenti nelle loro prospettive di impiego, non presentano ancora un addestramento adeguato nei due settori di ricerca.

Un ulteriore test è stato effettuato mediante costruzione di un codice Python, con piattaforma Jupyter Notebook⁷, attraverso la quale è stato costruito un codice per l'estrazione delle entità nominate, che ha restituito, nel dettaglio, le varie entità, mostrando, però, un "bug" che necessitava un ulteriore lavoro (in termini di tempi di programmazione) di costruzione del codice: non veniva, infatti, rispettata la suddivisione dei vari documenti, ma il processo estrapolava tutte le *entities* presenti nella pagina fornita, creando una lista in cui queste erano elencate, senza divisione di sorta. A tutto questo, si aggiungeva la necessità di configurazione costante delle API Key dei singoli modelli, per cui, pur valutando positivamente il risultato, non è stato implementato alcun codice per continuare il lavoro in questa direzione.

Il processo, invece, è totalmente diverso e realmente promettente, quando si passa alle versioni online delle IA, soprattutto nei modelli a pagamento (in abbonamento). Nel nostro caso, è stato scelto di utilizzare la piattaforma ChatGPT di OpenAI. Anche in questo caso, però, dopo diverse fasi di training e di controllo (*human-in-the-loop*), i prompt venivano seguiti da *outcomes* corretti, in cui le singole entità sono state tutte individuate e raggruppate.

Nel caso delle entità non esplicite («terra nigrorum»), sfruttando la funzionalità stessa di ChatGPT di creare codici per le varie piattaforme (come, ad esempio, per Python), è stato sviluppato un codice TensorFlow, al fine di potenziare il modello con i dati certi relativi ai significati delle espressioni toponomastiche non chiare, e su altre che sono state individuate in ulteriori documenti (fig. 2).



```
1 import tensorflow as tf
2 from tensorflow.keras.preprocessing.text import Tokenizer
3 from tensorflow.keras.preprocessing.sequence import pad_sequences
4 import numpy as np
5
6 # Dataset di esempio (frasi e loro significati)
7 dataset = {
8     "Terra Nigrorum": "Africa Subsahariana",
9     "Regnum Guineae": "Africa Occidentale",
10    "Aethiopia": "Africa Orientale",
11    "Sudan Nigritarum": "Africa Centrale"
12 }
13
14 # Creazione del tokenizer
15 tokenizer = Tokenizer()
```

Figura 2. Codice Tensorflow per addestramento

Successivamente, i dati sono stati organizzati in file EXCEL e CSV specifici —grazie ad un nuovo dettagliato prompt— per essere utilizzati per la strutturazione del sito internet, il *browsing* e il "riuso", secondo i principi FAIR.

5. PER UNA CONCLUSIONE

There's a lot of talk about AI...; attribuiamo grande valore metodologico all'IA, ma la Storia non ha, ancora, la possibilità di diventare una GPT specifica e "personalizzata" per il mestiere di storico, almeno fino a quando non si riuscirà a costruire una *metaontologia*, o un dataset storicamente 'completo', su cui allenarla. "Pensare storicamente" significa *trasferire*, come affermava Richard Ennals, le competenze reali su cui si fonda il pensiero di ogni singolo storico e la sua chiave metodologica. Significa datificare, da un lato, il mestiere —pensiamo ad un digital twin (Banfi et al., 2023; Batty, 2018; Correia et al., 2023; El Saddik, 2018; Eramo et al., 2022; Fuller et al., 2020; Gabellone, 2022; Gräßler et al., 2023) — e, da un altro lato, la conoscenza storica, ossia rendere *machine-readable-computable* quello che la Storiografia ha realizzato sino ad oggi.

Quello della Digital History (DHy), infatti, è uno scenario metodologico che richiede una presa di posizione, la quale spinge al coinvolgimento della comunità degli studiosi. Il discorso *sul* digitale implica un rinnovamento del "discorso *sulla* Storia", che deve abbracciare una metodologia che fa delle IA degli strumenti realmente diversi rispetto a quelli che, fino ad ora, hanno caratterizzato il lavoro dello storico in ambiente informatico.

Questa prospettiva, se da un lato guarda all'IA quale *ally* capace di *ragionare* di Storia, da un altro lato, probabilmente, riuscirebbe a colmare quel divario "umano" che ha caratterizzato il fenomeno della schiavitù, nel tentativo di portare la Storia là dove le è stato impedito di arrivare.

⁷ <https://jupyter.org>

BIBLIOGRAFIA

- Armenteros-Martinez, I. (2022). Enslaved Africans in Medieval and Early Modern Iberia. In Oxford Research Encyclopedia of African History.
<https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190277734.013.864>
- Banfi, F., Dellù, E., Stanga, C., Mandelli, A., Roncoroni, F., Sivilli, S., Pepe, G., & Cacudi, G. (2023). Representing intangible cultural heritage of humanity: From the deep abyss of the past to digital twin and XR of the Neanderthal man and Lamalunga cave (Altamura, Apulia). The International Archives of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences, XLVIII-M-2-2023, 171–181. 29th CIPA Symposium "Documenting, Understanding, Preserving Cultural Heritage. Humanities and Digital Technologies for Shaping the Future" - 25–30 June 2023, Florence, Italy. <https://doi.org/10.5194/isprs-archives-XLVIII-M-2-2023-171-2023>
- Batty, M. (2018). Digital twins. Environment and Planning B: Urban Analytics and City Science, 45(5), 817–820. <https://doi.org/10.1177/2399808318796416>
- Benton, L. (2009). A Search for Sovereignty: Law and Geography in European Empires, 1400–1900. Cambridge University Press.
- Bloch, M. (con un contributo di Strayer, J. R.). (1963). The Historian's Craft: Ou metier d'historien (P. Putnam, Trad.). Knopf.
- Bonazza, G. (2023). Slavery in the Mediterranean. In D. A. Pargas & J. Schiel (A c. Di), The Palgrave Handbook of Global Slavery throughout History (pp. 227–242). Springer International Publishing. https://doi.org/10.1007/978-3-031-13260-5_13
- Bono, S. (2017). Schiavitù mediterranea. Nuova informazione bibliografica, 56(4), 675–698. <https://doi.org/10.1448/87956>
- Braudel, F. (1977). La dinamica del capitalismo (G. Gemelli, Trad.). Il Mulino.
- Braudel, F. (2003). Scritti sulla storia. Bompiani. <http://www.bompiani.it/catalogo/scritti-sulla-storia-9788845254123>
- Braudel, F. (2006). Civiltà materiale, economia e capitalismo. Le strutture del quotidiano (C. Vivanti, Trad.). Einaudi.
- Braudel, F. (2011). Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II. Mondadori.
- Braudel, F. (2015). Storia, misura del mondo. Il Mulino.
- Braudel, F. (2017a). Il Mediterraneo, lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni. Bompiani.
- Braudel, F. (2017b). La Méditerranée. FLAMMARION.
- Correia, L. F. R., dos Santos Bartholo, R., Brufato, A. W., & Thomé Sanchez, E. C. (2023). Toward a Digital Twin for Cultural Heritage. In J. V. Carvalho, A. Abreu, P. Liberato, & A. Peña (A c. Di), Advances in Tourism, Technology and Systems: Selected Papers from ICOTTS 2022, Volume 1 (pp. 419–430). Springer Nature. https://doi.org/10.1007/978-981-99-0337-5_35
- Curtin, P. D. (1975). Economic Change in Precolonial Africa: Senegambia in the Era of the Slave Trade/Supplementary Evidence. Univ of Wisconsin Pr.
- Delpiano, P. (2021). La schiavitù in età moderna. Gius. Laterza & Figli Spa.
- El Saddik, A. (2018). Digital Twins: The Convergence of Multimedia Technologies. IEEE MultiMedia, 25(2), 87–92. IEEE MultiMedia. <https://doi.org/10.1109/MMUL.2018.023121167>
- Elliott, J. H. (s.d.). Imperi dell'Atlantico. America britannica e America spagnola, 1492–1830 (M. Magnani, Trad.). Einaudi.
- Ennals, R. (1985). Artificial Intelligence: Applications to Logical Reasoning and Historical Research. Ellis Horwood.
- Eramo, R., Bordeleau, F., Combemale, B., Brand, M. van den, Wimmer, M., & Wortmann, A. (2022). Conceptualizing Digital Twins. IEEE Software, 39(2), 39–46. IEEE Software. <https://doi.org/10.1109/MS.2021.3130755>
- Fiume, G. (2012). Schiavitù mediterranee. Corsari, rinnegati e santi di età moderna. Bruno Mondadori.
- Fuller, A., Fan, Z., Day, C., & Barlow, C. (2020). Digital Twin: Enabling Technologies, Challenges and Open Research. IEEE Access, 8, 108952–108971. IEEE Access. <https://doi.org/10.1109/ACCESS.2020.2998358>

- Fuson, R. H. (1995). *Legendary Islands of the Ocean Sea*. Pineapple Pr Inc.
- Gabellone, F. (2022). Digital Twin: A new perspective for cultural heritage management and fruition. *Acta IMEKO*, 11(1), Articolo 1. https://doi.org/10.21014/acta_imeko.v11i1.1085
- Games, A. (2008). *Atlantic History: Definitions, Challenges, and Opportunities*. In J. C. Guarnieri & J. Davis, *Teaching American History in a Global Context*. Routledge.
- Gioffrè, D. (1962). Il commercio d'importazione genovese alla luce dei registri del dazio, 1495-1537. In *Studi in onore di Amintore Fanfani* (Vol. 5, pp. 113-242). Giuffrè.
- Gioffrè, D. (1971). Il mercato degli schiavi a Genova nel secolo XV. Bozzi.
- Gräßler, I., Maier, G. W., Steffen, E., & Roesmann, D. (2023). *The Digital Twin of Humans: An Interdisciplinary Concept of Digital Working Environments in Industry 4.0*. Springer Nature.
- Maleki, N., Padmanabhan, B., & Dutta, K. (2024). AI Hallucinations: A Misnomer Worth Clarifying. 2024 IEEE Conference on Artificial Intelligence (CAI), 133-138. <https://doi.org/10.1109/CAI59869.2024.00033>
- McCarthy, J., Rochester, N., Minsky, M. L., & Shannon, C. E. (1955). A Proposal for the Dartmouth Summer Research Project on Artificial Intelligence, August 31, 1955.
- Morelli, F. (2013). *Il mondo atlantico. Una storia senza confini*. Carocci.
- Oche, Agada Joseph; Folashade, Ademola Glory; Ghosal, Tirthankar; Biswas, Arpan (2025): A Systematic Review of Key Retrieval-Augmented Generation (RAG) Systems: Progress, Gaps, and Future Directions. arXiv: <https://doi.org/10.48550/arXiv.2507.18910>
- Pan, Jeff Z., Simon Razniewski, Jan-Christoph Kalo, Sneha Singhania, Jiaoyan Chen, Stefan Dietze, Hajira Jabeen, Janna Omeliyanenko, Wen Zhang, Matteo Lissandrini, Russa Biswas, Gerard de Melo, Angela Bonifati, Edlira Vakaj, Mauro Dragoni, and Damien Graux (2023): Large Language Models and Knowledge Graphs: Opportunities and Challenges. arXiv: <https://doi.org/10.48550/arXiv.2308.06374>
- Rau, V. (1957). A family of Italian merchants in Portugal in the XVth century: The Lomellini. In *Studi Armando Saporì* (Vol. 1, pp. 715-726).
- Salvagno, M., Taccone, F. S., & Gerli, A. G. (2023). Artificial intelligence hallucinations. *Critical Care*, 27(1), 180. <https://doi.org/10.1186/s13054-023-04473-y>
- Schwartz, S. B. (2004). *Tropical Babylons: Sugar and the Making of the Atlantic World, 1450-1680*. Univ of North Carolina Press.
- Sicking, L., & Wijffels, A. (2020). Introduction Flotsam and Jetsam in the Historiography of Maritime Trade and Conflicts. In *Conflict Management in the Mediterranean and the Atlantic, 1000-1800: Actors, Institutions and Strategies of Dispute Settlement*. Brill Nijhoff. <https://brill.com/display/title/39048>
- Taviani, C. (2024). The Genoese Merchant Network and Gold (ca.1450-1530). In T. B. F. Cummins (A c. Di), *Global Gold: Aesthetics, Material Desires, Economies in the Late Medieval and Early Modern World*. Villa I Tatti.
- Thornton, J. (s.d.). *L'Africa e gli africani nella formazione del mondo atlantico. 1400-1800* (L. Cobbe, Trad.). Il Mulino.
- Traselli, C. (1972). Considerazioni sulla schiavitù in Sicilia alla fine del Medioevo. *Clio*, 8, 67-90.
- Trasselli, C. (1969). Genovesi in Sicilia. In *Atti della Società Ligure di Storia Patria, nuova serie* (No. 9/2; Fascicolo 9/2, pp. 153-178). Società Ligure di Storia Patria. https://www.storiapatriagenova.it/Scheda_vs_info.aspx?Id_Scheda_Bibliografica=711
- Verlinden, C. (1970). *The Beginnings of Modern Colonization;: Eleven Essays*. Cornell Univ Pr.



Peirce Interprets Peirce: Digitization, Automation, and Interpretation in Charles Peirce's Manuscripts

ALESSANDRO ADAMOU¹, SEBASTIAN FEIL², DAVIDE PICCA³, CARLO TEO PEDRETTI⁴, DARIO RODIGHIERO⁵,

LORENZO ZANGARI⁶

¹ BIBLIOTHECA HERTZIANA – MAX PLANCK INSTITUTE FOR ART HISTORY, ITALY –
ALESSANDRO.ADAMOU@BIBLHERTZ.IT

² RWTH AACHEN UNIVERSITY, GERMANY – SEBASTIAN.FEIL@IFAAR.RWTH-AACHEN.DE

³ UNIVERSITY OF LAUSANNE, SWITZERLAND – DAVIDE.PICCA@UNIL.CH

⁴ BIBLIOTHECA HERTZIANA – MAX PLANCK INSTITUTE FOR ART HISTORY, ITALY – CARLO.PEDRETTI@BIBLHERTZ.IT

⁵ UNIVERSITY OF GRONINGEN, NETHERLANDS – D.RODIGHIERO@RUG.NL

⁶ UNIVERSITY OF LAUSANNE, SWITZERLAND – LORENZO.ZANGARI@UNIL.CH

ABSTRACT (ENGLISH)

This paper presents a workflow-oriented approach to interpreting Charles S. Peirce's manuscripts through computational methods. Building on recent high-resolution digitization of the Peirce archive, it combines probabilistic transcription, text analysis, semantic modeling, and data visualization to examine how automation reshapes archival access and interpretive practice. Rather than treating computation as a means of producing static objects, the workflow frames digital archives as mediating research infrastructures that expand the interpretive space while preserving scholarly judgment. By approaching Peirce's manuscripts as multimodal objects—integrating text, diagrams, and revisions—the paper reflects on philosophical patterns, continuities, and tensions that become visible only at corpus scale. The contribution situates itself within current Digital Humanities debates on openness, mediation, and interpretive accountability, and argues that digitization and automation function as enabling conditions for shared, reflexive interpretation.

Keywords: Charles S. Peirce; Manuscript Studies; Digital Hermeneutics; Semiotics; Semantic Web

ABSTRACT (ITALIANO)

Questo articolo propone un approccio basato su workflow per interpretare i manoscritti di Charles S. Peirce con metodi computazionali. Partendo dalla recente digitalizzazione ad alta risoluzione dell'archivio, il lavoro integra trascrizione automatica, linguistica computazionale, modellazione semantica e visualizzazione dei dati per indagare come l'automazione stia trasformando l'accesso agli archivi e le pratiche interpretative. Invece di trattare i prodotti di processi computazionali come entità statiche, l'approccio qui presentato concepisce gli archivi digitali come infrastrutture di mediazione che ampliano lo spazio interpretativo senza sostituire il giudizio dell'esperto di dominio. Considerando i manoscritti di Peirce come oggetti multimodali, dove testo, diagrammi e revisioni convivono, l'articolo propone un flusso che palesi motivi filosofici, continuità e tensioni visibili solo su larga scala. Il contributo dialoga con il dibattito attuale nelle Digital Humanities su apertura, mediazione e responsabilità interpretativa, argomentando che digitalizzazione e automazione rappresentano condizioni abilitanti per una pratica ermeneutica condivisa e riflessiva.

Parole chiave: Charles S. Peirce; studi sui manoscritti; Ermeneutica Digitale; semiotica; Web Semantico

1. INTRODUCTION

Charles S. Peirce's philosophy has exerted a lasting influence across a wide range of disciplines, underscoring his foundational role in American pragmatism and scientific methodology (Atkin 2013; Sheriff 1989; Liszka 2021; Mazur and Stickse 2021; Cristalli 2022; Strand 2022; Burch 2021; Zhang 2019; Jariah et al. 2022). While Peirce's published writings have been extensively studied, a large body of his unpublished manuscripts, vital for a complete picture of his thought, remains comparatively underexplored.

The comparatively limited engagement with Peirce's manuscripts is not due to a lack of scholarly interest but rather to long-standing challenges related to organization and access. Foundational efforts such as Richard Robin's catalog and the work of the Peirce Edition Project and the Institute for Studies in Pragmatism provided essential tools for navigating such an extensive corpus (Robin 1967; Peirce